

# Anche un'invettiva per chiedere giustizia sulla vicenda amianto



**L**a strada è ancora lunga». E' una delle ultime battute di Laura Curino nel suo spettacolo «Malapolvere». La strada è quella della giustizia, a Casale, per la vicenda Eternit, e quella della completa messa al bando dell'amianto, che oggi viene ancora lavorato e utilizzato in decine di Paesi, dal Brasile alla Colombia, dalla Bolivia al Perù. Con relativo strascico di vittime della fibra killer.

Laura Curino con «Malapolvere» ha portato il dramma di una città nel cuore di Torino. Fino al 12 febbraio metterà in scena al Teatro Gobetti il suo monologo. Il debutto, ripreso anche dalla troupe di una televisione francese, è avvenuto l'altra sera. Qualche posto

vuoto in platea, per la neve. Era atteso anche un gruppo di casalesi impegnati da tempo nella lotta contro l'amianto, ma sono riusciti ad arrivare solo Bruno Pesce, Assunta Prato e pochi altri. Tra gli altri, è rimasta a casa l'anziana e battagliera Romana Blasotti Pavesi, presidente dell'Afeva.

Il direttore de La Stampa, Mario Calabresi, introducendo lo spettacolo, ha sottolineato che quella dell'amianto «è una storia non solo del passato, ma del presente, perché continua a fare vittime». E ha ricordato il forte impegno di cronista su questo fronte, cominciato 27 anni fa,

di Silvana Mossano, la giornalista de La Stampa che nell'ottobre 2010 ha scritto il libro «Malapolvere», frutto di 20 anni di ricerche e interviste, che ha poi dato l'ispirazione a Laura Curino per il suo monologo.

Un monologo per riflettere, come ha sottolineato Evelina Christillin, presidente della Fondazione Teatro Stabile di Torino, che ha prodotto lo spettacolo. Perché «è fondamentale riflettere su una tragedia

che continua, con migliaia di vittime, come quella di Casale». Laura Curino guida nella riflessione sui morti di amianto non attraverso i personaggi (l'unico che viene evocato in prima persona è Leonardo Bistolfi) ma attraverso gli oggetti. A partire da un granello di polvere che di duemila anni fa posato sul campanile del duomo. Fino alla fontana che si trova davanti all'ospedale e alla quale la brava attrice dà voce per la toccante invettiva finale, che, partita in dialetto, si conclude in un urlo. Oggetto delle invettive sono l'amianto e, soprattutto, chi su questa lavorazione ha speculato, compreso il miliardario filantropo, ambientalista svizzero Stephan Schmidheiny, ultimo proprietario della Eternit di Casale.

Lo spettacolo «Malapolvere» fino al 12 febbraio continuerà ad andare in scena al Teatro Gobetti di Torino. Poi sarà portato, il 18 febbraio, a Nembo (Bergamo) e, dal 22 al 26 febbraio, al Teatro Duse di Genova. E Casale? «Per il momento non è previsto» dicono in municipio. Peccato.





**Laura Curino in «Malapolvere» durante il dialogo con lo scultore Bistolfi**